CASTELBASSO past, present and culture

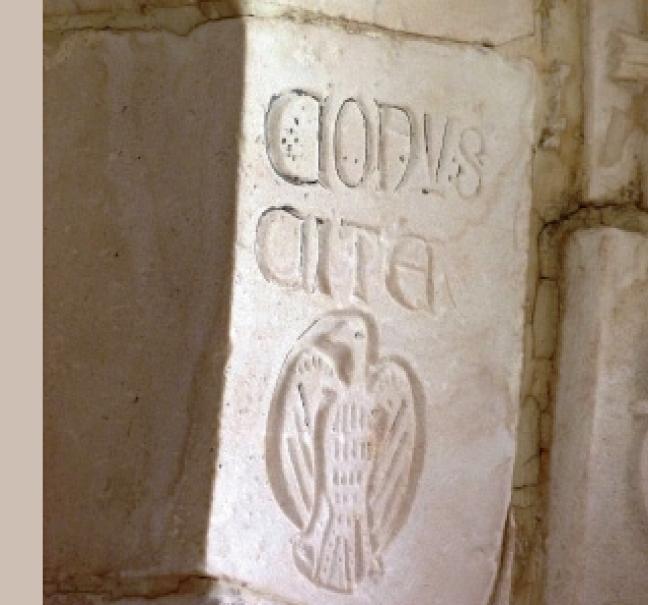
Conuscite

La Fondazione Malvina Menegaz propone Castelbasso come spazio dinamico per la cultura, facendo suo l'antico imperativo "Conoscete", scolvito nella vietra.

Il 10 Maggio 1331, un pittore di grido come Giotto riceveva, dal Re Roberto d'Angiò, 35 once per sé e i suoi allievi per aver affrescato la Cappella Maggiore e quella Segreta di Castel Nuovo, il Maschio Angioino di Napoli. Solo qualche anno dopo, nel 1338, Philippu de Masseo, che sarà ricordato in seguito, pagava 30 once alle maestranze e a un ignoto scalpellino, che avevano costruito la piccola chiesa di un remoto castello del Regno, chiamato allora Castelvecchio a Basso, verosimilmente



On the 10th of May 1331, celebrated artist Giotto received 35 unciae from King Roberto d'Angiò for himself and for his pupils as payment for frescoing the Main Chapel and the Secret Chapel of Castel Nuovo, the Maschio Angioino of Naples. Only a few years later, in 1338, Philippu de Masseo, who would be subsequently remembered, paid the sum of 30 unciae to labourers and an anonymous stonecutter who had built the small chapel of a remote castle of the realm, then called Castelvecchio a Basso, most likely populated by an illiterate community. No comparison can be drawn between the city and town and their inhabitants. Nonetheless, we discover that the anonymous stone-cutter unexpectedly carved into the archivolt of the church portal of Castelbasso this imperative: "Conuscíte". It was emphasised underneath by a stylised portrait of a soaring eagle, a symbol of knowledge. This rallying cry to learn, to aspire to knowledge, despite



La Fondazione/*The Foundation*

abitato da un popolino analfabeta. Nessun parallelo è possibile tra le due situazioni e le persone che le animavano. Sennonché si scopre che uno sconosciuto scalpellino inopinatamente incise nell'archivolto del portale della chiesa di Castelbasso questo imperativo: "Conuscite". Rafforzato, appena sotto, dalla raffigurazione stilizzata di un'aquila in volo, simbolo della sapienza. Questo stimolo a conoscere, a volare alto verso il sapere, pur se rivolto, o proprio perché rivolto a persone che probabilmente non sapevano nemmeno leggere quella scritta, in qualche modo nobilita quel luogo e quelle persone. Le nobilita, le persone, perché indica loro che la dimensione culturale, sebbene inarrivabile come quella giottesca, è una meta cui tendere pur partendo da una condizione di inferiorità. Non per nulla "chi s'umilia si s'ebsalta". come lo steso scalpellino volle sottolineare, sempre nell'archivolto della chiesa. La Fondazione Malvina Menegaz per

le Arti e le Culture, costituita nel 2008.

being addressed to people who could probably neither read nor write, in some sense gave that place and those people dignity. It gave those people dignity because it showed them that, despite Giotto being out of their reach, culture was a goal they could aspire to even though they were disadvantaged. Indeed, "chi s'umilia si s'ebsalta" (or "humbleness exalts"), as that same stonecutter wished to underline by carving these words too on the archivolt of the church. The Malvina Menegaz Foundation for Arts and Culture, established in

carved in stone.



Il portone in acciaio cor-ten della sede della Fondazione (a destra), opera di Giuseppe Spagnulo The Corten steel door of the Foundation's headquarters (right), the work of Giuseppe Spagnulo.

Uno stimolo a conoscere, a volare alto verso i sapere, che nobilita il luogo e le persone.

vuole rispondere proprio a quell'antico imperativo per fare di Castelbasso uno spazio dinamico dedicato alla
cultura nelle sue varie espressioni,
non limitando, però, il suo impegno ai
pur incantevoli orizzonti castelbassesi, ma superando i confini nazionali e
le sponde continentali, in collaborazione con le Istituzioni statali e private
operanti nel settore della cultura. Solo
questa modalità operativa, nel '300 non
immaginabile tra Napoli e Castelbasso, relativamente vicini ma comunque
non comunicanti, oggi rende concreta

2008, means to respond precisely to this ancient imperative in order to turn Castelbasso into a dynamic space dedicated to culture in all its various expressions, not limiting its commitment to the albeit enchanting Castelbasso horizons but moving beyond the borders of Italy and leaving continental shores behind in partnership with government and private institutions in the cultural sector. This way of working, unimaginable in the 14th century in Naples and Castelbasso, relatively close and yet cut off from one another, now means that by holding

A rallyin cry to learn, to aspire to knowledge, bestowing both place and the people with dignity.

la possibilità di portare nel nostro borgo, attraverso mostre di rilievo, artisti che possono essere considerati, o diventare, chi sa?, i "Giotto" di oggi, per poi proporli altrove. Questo senza mai dimenticare il punto di partenza, come dimostra il fatto che la Fondazione è stata dedicata a una donna abruzzese emigrata come tante altre e appena alfabetizzata, ma che oggi sarebbe felice di vedere le numerose scolaresche che arrivano proprio a Castelbasso per scoprire l'arte: un modo per conoscere il mondo attraverso la bellezza.

prominent exhibitions we are able to bring artists to our town who might be regarded as or who might, who knows, become today's "Giottos" before promoting them elsewhere. And yet origins are never forgotten, proven by the fact that the Foundation was named after a barely literate woman from Abruzzo who emigrated as so many others did, a woman who would be happy today to see the numerous students who come to Castelbasso in order to discover art: a way of learning about the world through beauty.









Dirimpettaio delle "basiliche" abruzzesi

Castelbasso è posto su una collina del versante sinistro della vallata del Vomano e contempla un panorama che comprende il Gran Sasso, la Maiella e l'Adriatico.

Secondo Ennio Flaiano, famoso scrittore e sceneggiatore pescarese, "il Gran Sasso e la Maiella son le nostre basiliche". "Nostre", cioè, di noi abruzzesi. Nessuno potrebbe sospettare, però, che, di fronte alla prima di esse, si erge un imprevedibile "gradasso piccolo Gran Sasso". Lo scrive Roberto Piumini, scrittore, poeta e narratore, nel suo "Canto a Castelbasso" dove definisce proprio così il nostro piccolo borgo medievale, tra i

Neighbour of the Abruzzo "basilicas"

According to Ennio Flaiano, famous Pescara author and dramatist, "Gran Sasso and Maiella are our basilicas". "Our" referring to the people of Abruzzo. Nobody could suspect however that before the former stands an unexpected "strutting Gran Sasso in miniature". Thus wrote Roberto Piumini, author, poet and narrator, in his "Canto a Castelbasso", where he describes our small medieval town, one of the loveliest in Abruzzo, in these terms.

Apart from the poetic hyperbole, it is really true that before the "Silent majesty of Gran Sasso", as Gabriele D'Annunzio put it, struts an ancient but proud, though somewhat dented, survivor: Castelbasso. The ancient, fortified town, compact within its walls built



Castelbasso/Castelbasso

più belli d'Abruzzo.

A parte l'iperbole poetica, è proprio vero che davanti alla "Maestà taciturna del Gran Sasso" (così D'Annunzio), sta dritto e impettito, anche se acciaccato dai secoli, un vecchio ma orgoglioso reduce del tempo: Castelbasso, appunto. L'antico borgo fortificato, compatto dentro le sue mura costruite con pietre di fiume e con dura e duratura pozzolana, sorge su una collina di 320 metri del versante sinistro della vallata del Vomano, più o meno a metà strada tra i prati, i boschi e le nevi del Gran Sasso e le sabbie dell'Adriatico.

Castelbasso ha un orizzonte che a nord è limitato da una successione di colline che nascondono Castellalto, il capoluogo comunale; a ovest, invece, esso è interrotto dal profilo tagliente delle cime degli Appennini culminanti nel Gran sasso. A sud with stones from the riverbed and with tough and lasting pozzolana, stands on a hill 320 metres high on the left slope of the valley of Vomano, more or less midway between the meadows, woods and snowy peaks of Gran Sasso and the beaches of the Adriatic. Castelbasso's horizon stretches to a line of hills in the north which conceal

Castelbasso's horizon stretches to a line of hills in the north which conceal the county town of Castellalto and the jagged silhouette of the peaks of the Apennines culminating in Gran Sasso to the west. To the south the eye can see as far as the neighbouring hills on the right slope of the valley of

Castelbasso is found on a hill on the western slope of the valley of Vomano and has views of Gran Sasso, Maiella and the Adriatic.



Sta dritto e impettito, anche se acciaccato dai secoli, come un vecchio ma orgoglioso reduce del tempo.

"

lo sguardo si può spingere verso le colline dirimpettaie del versante destro della vallata del Vomano, dietro le quali è ben visibile, seppure a volte adorna di brume azzurrognole o dorate, l'altra "basilica" d'Abruzzo: la Maiella. A oriente si stende la cortina del mare Adriatico, che trascolora con le ore del giorno tra i declivi di Atri e quelli di Montepagano, mentre a sera s'adorna delle luci della costa. Un giro d'orizzonte, questo, che racchiude un paesaggio disegnato dalle

Vomano, behind which is clearly visible, though at times adorned with a bluish or golden mist, the other "basilica" of Abruzzo: Maiella. To the east stretches the barrier of the Adriatic sea which changes hue depending on the time of day between the slopes of Atri and those of Montepagano, while in the evenings it is bedecked with coastal lights. This horizon frames a landscape that is a patchwork of farmland painted in different colours by the seasons and which, at night, with

An ancient but proud and strutting, though somewhat dented, survivor of centuries of history.

colture e colorato dalle stagioni e che di notte, quando si accendono le luci sparse dei casolari e i grumi luminosi dei paesi, sembra il riflesso del cielo stellato.

Chi sa, forse questa visione ha suggerito a Kikuo Takano, un grande della poesia giapponese, l'immagine della "valle del Vomano come un dolce palmo divino". E pare che proprio in questa valle non si possa che scoprire "Castelbasso, il luogo dove autentico torna l'uomo" (ancora Takano).

the scattered lights of the farmhouses and the bright agglomerates of the towns, seems to be a reflection of the starry sky.

Who knows, perhaps this vision suggested to Kikuo Takano, a great Japanese poet, the image of the "valley of Vomano as a sweet divine span". And it appears that it is precisely here in this valley that one is bound to discover "Castelbasso, the place where man is once more genuine" (Takano again).





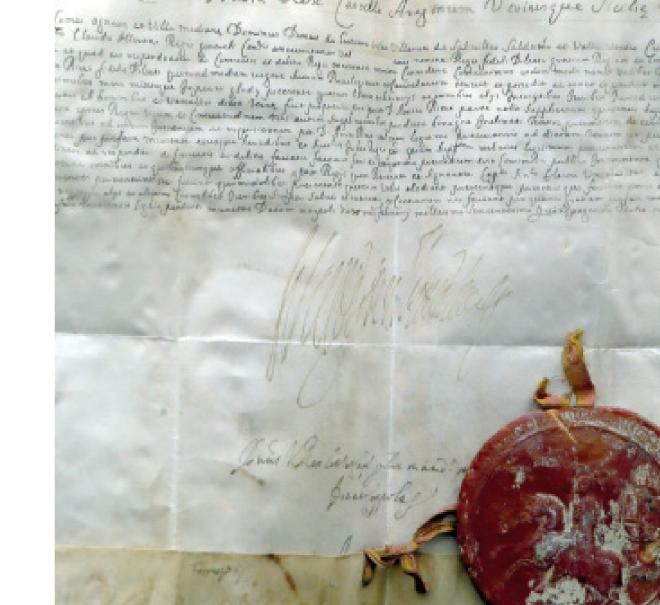
Dai Longobardi ad oggi

Già vecchio castello nel 1046 e feudo fino al 1806, Castelbasso fu prima oggetto di dono, quindi usurpato e poi venduto. Ma fremette per il Risorgimento

Castelbasso si affaccia alla storia nel 1046 con il toponimo di "Castello Vecclo" e "Castello Becclo". Un castello vecchio, dunque, le cui origini si perdono nell'Alto Medioevo e che nel 1046, appunto, e nel 1047, come narrato nel Chronicon Casauriense, due fratelli longobardi, Adelberto e Raimondo, donarono al monastero di S. Clemente a Casauria, oggi in provincia di Pescara. In seguito a quella donazione Castelbasso si chiamò "Castelvecchio Monacesco" fino al 1294, quando il borgo fu usurpato

From the Longobards to the present day

Castelbasso first appears in records in 1046 with the toponym of "Castello Vecclo" or "Castello Becclo". That is an old castle, dating from the Dark Ages which, in 1046 and in 1047, as narrated in Chronicon Casauriense, two Longobard brothers Adelberto and Raimondo donated to the monastery of S.Clemente in Causaria, now in the Province of Pescara. In the wake of this donation Castelbasso became known as "Castelvecchio Monacesco", until 1294 when the town was seized by the Acquaviva Dukes of Atri, who changed its name to "Castelvecchio a Basso". In around 1537 Duke Giovanni Antonio sold it to the Valignani family of Chieti. It was then that Giovanna sold it to her Uncle Cesare for 3.000 ducats but it was Giovanni Andrea who sold it to Amico Ricci of Macerata for 5,000 papal ecus.



dai Duchi Acquaviva di Atri, cambiando il nome in "Castelvecchio a Basso". Intorno al 1537 il duca Giovanni Antonio lo vendette alla famiglia Valignani di Chieti; fu, quindi, Giovanna a cederlo allo zio Cesare per 3000 ducati, ma fu Giovanni Andrea a disfarsene per 5000 scudi papali a favore di Amico Ricci di Macerata. Il quale, acquistato anche il titolo di marchese di Castelbasso, godeva di diritti feudali e quindi regolava la vita civile ed economica e amministrava la giustizia nel feudo castelbassese. Che si affrancò dalla signoria dei Ricci nel 1806, anno dell'abolizione della feudalità nella Repubblica Napoletana, ma nel 1807 perse la sua autonomia amministrativa, diventando frazione del Comune di Castellalto. Dopo di che, non tardarono ad arrivare anche nell'antico borgo i primi fremiti risorgimentali, tanto che agli inizi del XIX secolo vi fu costituita una "vendita" carbonara, la quale fu tra i promotori, a Pescara, della sommossa antifran-

Already an ancient castle in 1046 and a fiefdom until 1806 Castelbasso was firstly a gift and then seized and subsequently sold. Yet it was a hive of activity during the Risorgimento.

The latter, acquiring the title of marquis of Castelbasso, enjoyed feudal rights and therefore governed the fiefdom's civil and economic life as well as administering justice. The fiefdom of Castelbasso was released from the seigniory of the Riccis in 1806, the year in which the feudal system was abolished in the Republic of Naples. However, in 1807 it lost its administrative autonomy becoming a hamlet of the Town of Castellalto. Subsequently, the first stirrings of the Risorgimento were quick to arrive in the ancient town and at the beginning

QUENTA Y SIETE. Att Conde de Carentes Samen To Name ancepo de areado mos Geney Cares ten of region Sensel A Somes Roll by mit & Seale & Marguer Son Set no de arteluctos como Mayno de Sante mande despodero Brantejo formale de mi Mail mone on monte y to it Most belane grate temil somet of Enquence of quetes I boundhime and Veguineeds on in parte our ne to largelide prairies ener Legue dente del have our de senen me Milorate I Sund fruit Smite & marker one no shounds lets decrembery Cremole to has neis pa bui y an or on Cari y much que puentantens an war elete Anni legio premai o de la orden que anunga para que el come o Como Simpleme and Ano grand no observe our no to are presented intermedizations confirme some Ordere wher qualer tengs not bein & demons man inwite can desendate me under dienes en su finge a trist per accompleted to Auntal Lagrana Vine a Convarante Bates on Medica a Transfordis on A discussion & mil Assistant y Community of here and O

Filippo IV, re di Spagna, nomina Amico Ricci marchese di Castelbasso. Firmato "Yo el Rey" (1657). Philip IV, King of Spain, appoints Amico Ricci as Marquis of Castelbasso. Signed: "Yo el Rey" (1657).

Il Marchese, "utile signore" di Castelbasso, ne regolava la vita e vi amministrava la giustizia.

"

cese del 25 marzo 1814. Anche nel 1838 un ricco possidente castelbassese, Belisario Clemente, partecipò ai moti insurrezionali di Penne (PE), ma, fatto prigioniero, fu mandato in esilio in Toscana. Lì scoprì la lavorazione dei cappelli di paglia, cosa che, una volta tornato a Castelbasso, lo portò ad aprirvi una fabbrica per la loro fabbricazione. Con alterna fortuna, l'attività durò fino agli anni '60 del XIX secolo, arrivando a punte di occupazione che raggiunsero le 60 unità, tra contadine, delle quali alcune bambine, e tre addetti ai macchinari

of the 19th century a Carbonari "cell" was established, which was one of the instigators of the anti-French uprising in Pescara on the 25th of March 1814. In 1838 a wealthy landowner from Castelbasso named Belisario Clemente took part in the insurrectional revolts of Penne (PE) but, taken prisoner, he was exiled to Tuscany. There he discovered the manufacturing of straw hats, which led him to open a straw hat factory in Castelbasso upon his return. With changing fortunes the factory continued to produce straw hats until the 1960s employing up to 60 peasant workers.

The marquis, the feudal lord of Castelbasso, governed the life of the fiefdom as well as administering justice.

manuali.

Questi rapidi fotogrammi, tratti dalla ultramillenaria microstoria castelbassese, si collocano nella più vasta realtà di microfondi collinari e borghi a economia rurale del Centro-Meridione italiano. Una realtà economica, comprendente fino al XVIII secolo anche la coltivazione del riso nella pianura del Vomano, che si protrasse fino a metà del secolo scorso, causando una notevole emigrazione e la conseguente diminuzione della densità abitativa. Che però a Castelbasso non è diventata mai abbandono.

including some children, as well as three machine workers. This rapid sequence of stills extracted from the more than one thousand year old microhistory of Castelbasso is set against the background of the broader reality of hill and town micro-estates with rural economies of the centre and south of Italy. This economic reality, including also rice-growing on the Vomano plain until the 18th century, lasted until the middle of the last century, causing mass emigration and a consequent decrease in population density. Nonetheless, Castelbasso was never abandoned.

tenne i grig min fit demociquement de la constante permente inderference femberelg reference torrespond i degrada Communia permenta i democia libraji della constante permenta della mala libraji della constante della mala della constante d







Una goccia di pietra e pozzolana

Un torrione, mura possenti, torre di guardia e controguardia, merli e caditoie, antiporte e porte difesero Castelbasso a lungo. Cedettero solo al terremoto.

"Ville e casali e dimore quasi sotto il fico e sotto la vite". È il paesaggio bucolico tra il mare e la montagna d'Abruzzo come descritto nel Chronicon Casauriense; un paesaggio che intorno al IX secolo fu sconvolto dalle invasioni di Saraceni, Ungari e Normanni. I pacifici agricoltori di allora furono, perciò, costretti a rinserrarsi sulle colline più ripide, piantandovi palizzate o edificando mura protettive. Anche quello che sarebbe stato Castelbasso, pur essendosi sviluppato come

A teardrop of stones and pozzolana

"Villas and farmhouses and dwellings shaded by the fig tree and the grapevine". This is the bucolic landscape betwixt sea and mountains of Abruzzo as described in Chronicon Casauriense: a landscape that in around the 9th century was devastated by the invasions of the Saracens, Ungaros and Normans. The peaceful farmers of that time were thus forced to take refuge on the steepest hillsides, planting palisades and building defence walls. What would become Castelbasso, despite developing as a settlement on high ground between ancient times and the early Middle Ages (IV-VIII century), was also forced to arm itself with solid defences. And, indeed, in 1046 it was already to be found in the records of the Chronicon Casauriense going by the name of Castellum Vetulum, an "Old Castle" that had stood for some centu-



Sistema difensivo/Defence system

insediamento d'altura fra antichità e alto Medioevo (IV-VIII sec.), fu costretto a munirsi di solidi apparati difensivi. E difatti nel 1046 esso si affaccia alla storia nei documenti del Chronicon Casauriense già come Castellum Vetulum, un "Castello Vecchio" già di qualche secolo, ma con mura intorno e chiesa e case all'interno.

Di quel castello, però, non sono rimaste tracce, perché quelle ancora oggi visibili nella loro imponenza appartengono all'apparato difensivo costruito con pietre e pozzolana probabilmente nel XV secolo. Di quell'apparato rimane l'elevata scarpata quasi del tutto integra, che delimita il perimetro di Castelbasso, partendo dall'alta e larga scarpata pentagonale della torre-puntone. Questo è l'elemento generatore di due linee murarie che, divaricandosi, digradano lungo il leggero declivio per ricongiungersi in un semicerchio poco più in basso, disegnando così la forma di una goccia. Da quel che

A great tower, mighty walls, a watchtowers and bastions, crenellated turrets and machicolations, outer gates and gates protected Castelbasso for a long time.

ries but was now walled with a church and houses inside the walls.

However, there is no sign of that castle today as those traces of majesty which are still visible belong to the defences built of stones and pozzolana probably in the XV century. Of these defences only the elevated and almost intact escarpment remains, delimiting the perimeter of Castelbasso, starting with the high and broad pentagonal escarpment of the buttress tower. From this point two walls diverge and slope down the gentle gradient to meet in a semi-



L'alta scarpata della torre-puntone dalla quale si divarica la linea difensiva che racchiude Castelbasso. The high escarpment of the buttress tower from where the defensive walls encircling Castelbasso diverge.

Il castello perse la sua funzione difensiva e questo permise la costruzione delle case sulle scarpate.

"

resta del sofisticato sistema difensivo castelbassese è riconoscibile, nella parte orientale della cinta muraria, una torre di controguardia costruita a difesa dell'antiporta che immetteva nel rivellino, uno spazio chiuso tra l'antiporta e la porta urbica, oggi porta Marina, difesa da arciere, merli e caditoie. Tracce della stessa configurazione difensiva sono visibili anche nella porta sud, oggi composta, però, solo da due fornici sovrapposti, quasi sicuramente costruiti a seguito del crollo delle mura meridionali del castello, non sostenute da terrapieno.

circle a little lower down, thus forming the shape of a teardrop. From what remains of Castelbasso's sophisticated defences we can discern, in the eastern section of the town's walls, a counterguard tower built to defend the outer gate and the urbic door, now porta Marina, defended by loopholes, crenellated turrets and machicolations. Traces of the same defences are also visible at the south gate, now consisting of only two matching arches almost certainly built in the wake of the collapse of the southern walls of the castle, which were not supported by the ramparts. The castle



When the role of the castle was no longer to defend houses were built on the escarpments.

"

Il castello, così, perse la sua funzione difensiva e questo permise, a partire dal secolo XVII, la costruzione di abitazioni sulle scarpate rimaste in piedi. Non esistono più, ma sono ricordate nella toponomastica popolare, una "portella", piccola porta che si apriva a fianco della torre-puntone dove oggi la carrozzabile entra nel borgo, e un "fortino" (così in un documento del 1537) che sorgeva al limite nord dell'attuale Piazza Belvedere (una volta Rione Mura Rotte), e che resiste nella memoria degli anziani come "guardiola" (torre di guardia).

was thus stripped of its defensive role and this allowed dwellings to be built on those escarpments which were still standing beginning in the XVII century. They are no longer there but people still talk about a "portella", or little door, which stood next to the buttress tower where the road open to vehicles now enters the town, and a "fortino" (referred to thus in records dating from 1537) which stood at the northern perimeter of what is now Piazza Belvedere (once Rione Mura Rotte) and which is still remembered by older townspeople as the "guardiola" (bartizan).









Per i vicoli e nelle piazzette

Sulle mura prima i merli e dopo le case, poi nell'abitato compatto si aprirono slarghi al posto delle abitazioni svuotate dall'emigrazione e quindi abbattute

Castelbasso, pur non essendo un'eminenza architettonica assoluta, può vantare un "racconto urbanistico" che inizia nel Medioevo e si dipana attraverso i secoli successivi, ognuno dei quali lo ha arricchito di una sua traccia. La cinta muraria, le porte urbiche, i vicoli, le case addossate le une alle altre sono la dimostrazione di una evoluzione che non ha smarrito mai il senso del luogo. E se le alte scarpate una volta reggevano mura e camminamenti

The alleys and squares

Although it is not an absolute architectonic gem, Castelbasso can boast a "town history" dating back to the Middle Ages and upon which each century has left its mark. The town walls, the urbic gates, the alleys, the houses leaning against one another are evidence of a development which has never lost the sense of the place. And while the high escarpments once supported perimetric walls and walkways, dwellings were built on them when the role of the castle was no longer to defend. So Castelbasso, was then furnished with a new and different plan made up of dwellings built on the escarpments at the town limits. excepting the south and west part of the town, where there remained a square (the previously mentioned "Rione delle Mura Rotte") and a vegetable garden belonging to the Clemen-



Impianto urbanistico/Urban plan

perimetrali, a seguito della già ricordata perdita della funzione difensiva del castello, esse furono sfruttate per sviluppare in altezza la costruzione delle abitazioni. Castelbasso, così, si dotò di una nuova e diversa cortina costituita da case impostate, appunto, sulle scarpate di cinta, fatta eccezione per le zone a sud e a ovest, dove rimasero un largo (il già citato "Rione delle Mura Rotte") e un orto appartenente alla famiglia Clemente. Si determinò, allora, la configurazione urbanistica attuale di Castelbasso: una corona perimetrale di abitazioni, quindi una via adiacente e parallela ad essa, che a sua volta cingeva, e cinge, il compatto abitato interno segnato da vicoli che oggi invitano alla quiete, risvegliano i ricordi, custodiscono le confidenze, proteggono l'intimità. Ma tutto compatto l'abitato, per la verità, lo era una volta, perché oggi il tessuto urbano di Castelbasso

First crenellated turrets and then houses were built atop the walls, then vacant lots appeared inside the inhabited part of the town in the place of homes abandoned by emigrants and subsequently demolished

te family. It was at this time that the current urban plan of Castelbasso was determined: a ring of dwellings with a street parallel and adjacent to them which, in its turn, encircled and encircles the compact residential zone within, crisscrossed by alleys which today instil tranquillity, bring back memories, keep secrets, protect privacy. Yet this residential zone is actually no longer inhabited as the



I vicoli invitano alla quiete, risvegliano i ricordi, custodiscono le confidenze, proteggono l'intimità.

presenta anche dei vuoti (le piazzette) originati dall'asportazione delle macerie delle case abbattute negli anni '60 e '70 del secolo scorso, perché abbandonate dai Castelbassesi emigrati, e quindi diventate pericolanti e pericolose per l'incolumità pubblica.

Il borgo, oltre a caratterizzarsi per le case medievali ancora tipologicamente integre, come le case-torri visibili appena dentro le porte urbiche, presenta tre edifici di un certo interesse. Il primo di essi è Palazzo Cancrini, in piazza del Marchese,

urban fabric of Castelbasso now has vacant lots (the squares) created by the removal of the rubble of homes demolished in the nineteen sixties and seventies as they were abandoned by people emigrating from Castelbasso to become unsafe and a threat to public safety.

As well as being unique because of its still intact dwellings dating from the Middle Ages, such as the homes in the turrets that can be seen just inside the urbic gates, the town has three buildings of some interest. The first of these is Palazzo Cancrini, in



The alleys invite tranquillity, bring back memories, keep secrets, protect privacy.

caratterizzato per la modanatura in pietra delle finestre e già dimora, fino al 1806, dell' "Erario" (esattore) del Marchese Ricci. Vi è poi, in via S. Nicola, Palazzo De Sanctis (o Pirocchi) costruito a cavallo delle mura di cinta con asportazione della parte sottostante di esse. In Via XXIV Maggio sorge Palazzo Clemente le cui origini si perdono a prima del '500; esso fa parte di un più vasto "complesso Clemente" con edifici a destinazione diversa.

La chiesa, eminenza artistica del borgo, merita un ricordo a parte.

Piazza del Marchese, characterised by the stone moulding of its windows and the home of Marguis Ricci's "Erario" (tax collector) until 1806. In via S. Nicola there is Palazzo De Sanctis (or Pirocchi) built straddling the town walls with stones from the walls' foundations. In Via XXIV Maggio there is Palazzo Clemente which dates back to some time before the sixth century. It is part of a vast "Clemente complex" with buildings constructed for various purposes. The church, an artistic treasure, deserves a special mention.







Romanica, con volta barocca e tocchi moderni

Vi sono portale e Madonna in trono del '300, battistero del 1589, tre pale d'altare (1629-1759), un organo del 1760, l'altare maggiore e l'ambone in stile moderno.

Delle molte chiese costruite fuori e dentro la cerchia muraria di Castelbasso [quella di S. Maria di Arola (736), un'altra esistente nel sec. XI dentro "Castello Vecclo", poi nei secoli successivi quelle dedicate a S. Martino, S. Giorgio, S. Andrea, S. Nicola da Tolentino, S. Rocco, S. Maria ad Nubes], l'unica chiesa oggi esistente è la parrocchiale intitolata ai SS. Pietro e Andrea, che sorge al centro del borgo. Essa è il risultato dell'ampliamento di una chiesa fatta costruire nel 1338,

Romanesque with a Baroque vault and modern touches

Of the many churches built inside and outside the town walls of Castelbasso (that of Saint Mary of Arola (736), another existing in the 11th century inside "Castello Vecclo", then in subsequent centuries those dedicated to Saint Martin, Saint George, Saint Andrew, Saint Nicholas of Tolentino, Saint Roch, Our Lady of the Cloud), the only church that remains today is the parish church named after Saint Peter and Saint Andrew, which stands in the centre of the town. It is the result of an extension of a church commissioned in 1338 for the considerable sum of 30 unciae by one Philippu de Masseo. The right side of the facade of this church can be made out in the facade of the present day church which therefore proves to be larger than the fourteenth century church. Its extension dates to a period predating



con la notevole somma di 30 once, da tal Philippu de Masseo. La facciata di quella chiesa è riconoscibile nella parte destra del prospetto della chiesa attuale che, pertanto, risulta più grande di quella trecentesca. Il suo ampliamento è collocabile in un periodo antecedente il 1595, come documentato da una relazione vescovile di quell'anno, che descrive la nuova impostazione architettonica caratterizzata, come visibile ancora oggi nel suo stile romanico, da quattro grandi colonne in mattoni che dividono in tre navate l'originale pianta quadrata. Ma della chiesa trecentesca si conserva soprattutto, oltre alla Madonna in trono con Bambino murata nella parte più alta dell'attuale facciata, l'elegante portale che si fa ammirare per le decorazioni scolpite nell'archivolto, che suggeriscono suggestive allusioni. Il portale si caratterizza, inoltre, per l'incisione, sempre nel suo archivolto, di alcune massime moraleggianti in vol-

There is a portal and an ascending Madonna dating from 1300, a baptistry dating from 1589, three altar pieces (1629-1759), an organ dating from 1760, and a central altar and ambo in modern style.

1595 as recorded in an episcopal report of that year, which describes the new architectonic form, whose Romanesque style is still visible today, characterised by four large brick pillars which divide the original square plan into three naves. Yet of the fourteenth century church, as well as the ascending Virgin Mary with Baby Jesus carved into the top section of the current facade, we can still admire the vividly allusive decorations on the archivolt of the elegant portal. Moreover, the archivolt of the portal has some original



In questa opera lasciò Filippu de Masseo per l'anima sua 30 once e più nell'anno del Signore 1338.

"

gare abruzzese dell'epoca. Significativa quella che assicura che "Cortexia de vocca multu vale pocu custa".

La chiesa castelbassese, oltre che con le opere sopra descritte, racconta la sua storia anche con l'affresco che, in una parasta laterale sinistra, ritrae S. Caterina d'Alessandria (1550), con gli stucchi seicenteschi che decorano la volta barocca, la tempera grassa raffigurante il Battesimo di Gesù (sec. XVIII), le pareti e colonne lasciate con mattoni a vista da un restauro del 1980, l'altare maggiore di gusto contemporaneo realizzato dallo scultore

carvings of moral maxims in the Abruzzo dialect of that period. The maxim which assures that "Cortexia de vocca multu vale pocu custa" (Courtesy is worth much and costs little) is significant.

As well as with the works described above, the history of the Castelbasso church is told by the fresco on a pilaster on the left side portraying Saint Catherine of the Wheel (1550), the seventeenth century stuccos which decorate the Baroque vault, the tempera grassa portraying the Baptism of Christ (18th century), the walls and pillars whose brickwork was left exposed after restoration work in 1980,



Filippu de Masseo paid more than 30 unciae for this work in the year of our Lord 1338.

"

Antonio Di Campli nel 2002, che nel 2013 realizza anche l'ambone in pietra e bronzo. Altri elementi arricchiscono quella storia, come l'elegante battistero lapideo del 1589, e le tre pregevoli pale d'altare, recentemente restaurate, raffiguranti, partendo dal lato sinistro della chiesa, la Madonna del Carmelo (1629), la Madonna del Rosario (sec. XVII), S. Gennaro (1759). Da ricordare anche un pregevole organo a canne, anch'esso oggetto di un restauro filologico, costruito nel 1760 da Adriano Fedri, ampliando un ottavino seicentesco.

the main altar sculpted to contemporary taste by Antonio Di Campli in 2002, who also sculpted the ambon from stone and bronze in 2012. Other elements add to this history such as the elegant stone baptistry of 1589 and the three precious, recently restored, altar pieces portraying, from left to right, Our Lady of Mount Carmel (1629), Our Lady of the Rosary (sec. XVII), Saint Januarius (1759). Not to be forgotten is an exquisite pipe organ, which has also been faithfully restored, and which was made in 1760 by Adriano Fedri, amplifying a seventeenth century piccolo.









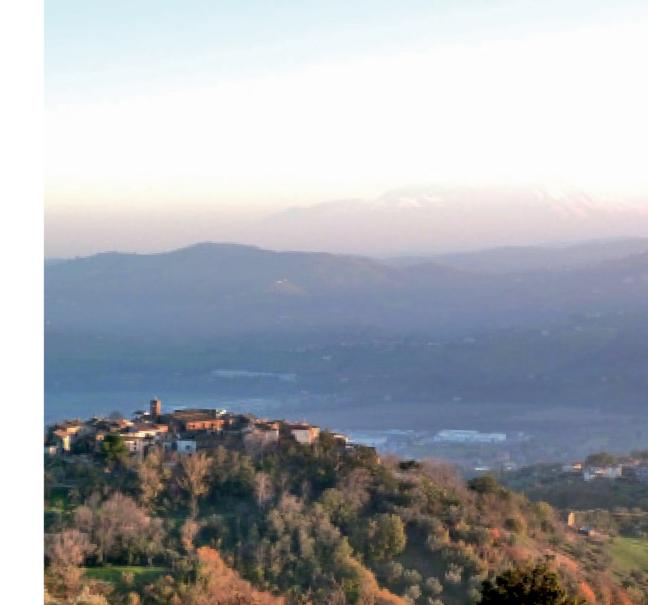
Tra gli Appennini e l'Adriatico

Dal borgo è possibile raggiungere e visitare importanti monumenti artistici, amene località, e intanto scoprire e gustare le bontà enogastronomiche del territorio.

Nel 1882 Primo Levi (un omonimo dell'autore di "Se questo è un uomo") pubblicò "Abruzzo forte e gentile", un libro nel quale descriveva e ragionava, ammirato, su ciò che "in questo piccolo lembo di mondo Natura costrinse". Si può ben dire che l'orizzonte castelbassese, dalle nevi appenniniche ai declivi dei colli che lo circondano e fronteggiano, e poi dalla pianura del fiume Vomano alle onde adriatiche, riassume in un ancor più piccolo spazio

Betwixt the Appenines and the Adriatic

In 1882 Primo Levi (a namesake of the author of "If This is a Man") published "Abruzzo forte e gentile", a book in which he described and analysed, in tones of wonder, that which "Nature confines to this small strip of land". One might well say that the Castelbasso horizon, from the snowy Apennines to the slopes of the hills which surround it and overlook it, and from the plain of the Vomano river to the waves of the Adriatic contains in an even smaller space that "small strip" just mentioned that refers to the whole of Abruzzo. The landscape of Val Vomano still looks the same as it did in ancient times although now with the addition of a network of modern roads, at any rate environmentally sensitive agricultural development and an influx of new housing in the valley. In this context Castelbasso is a destination where you can discover an ancient world with a vibrant contemporary cul-

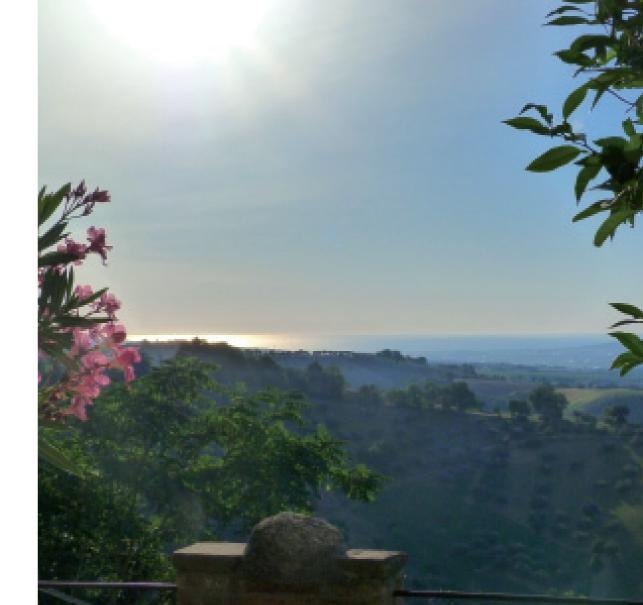


Il territorio/*The territory*

quel "piccolo lembo" appena citato e riferito all'Abruzzo intero. Un paesaggio, quello della Val Vomano, che conserva la sua fisionomia morfologica antica, che tuttavia va aggiornata con le nervature della viabilità moderna e con lo sviluppo pur eco-rispettoso dell'agricoltura e quello abitativo più invadente nel fondo valle. In questo contesto Castelbasso è un punto di arrivo dove scoprire un mondo antico nel quale ferve la cultura contemporanea, ma esso può essere anche un punto di partenza alla scoperta di molte altre mete vicine e tutte concentrate nella vallata del Vomano, quel "palmo divino" cui già si è accennato in altra pagina di questo opuscolo. Ecco quindi, tra i monumenti religiosi artisticamente più importanti, l'Abbazia di Propezzano a Morro d'Oro (VIII sec.), la chiesa di S. Clemente a Guardia Vomano (IX sec.), quella di S. Salvatore a Canzano (XIII sec.), la chiesa di S. Giovanni ad Insulam a Isola del Gran Sasso (XI

From the town one can reach and visit important artistic monuments and delightful places while discovering and sampling delicious local wine and food.

ture and yet it might also be a starting point for exploring the many other places to visit which are close-by and concentrated in the Vomano valley, that "divine span" mentioned in other page of this booklet. Here are some of the most artistically important religious monuments: the Abbey of Propezzano in Morro d'Oro (eighth century) the church of Saint Clement in Guardia Vomano (ninth century.), the church of Saint Salvador in Canzano (eighth century), the church of Saint John ad Insulam in Isola del Gran Sasso (eleventh century.), the church of Saint Mary of Ronzano in Castel Castagna (eleventh century.), Saint Mary la Nova in Cellino Attanasio (14th



Un viatico, l'arte e il cibo, ma anche l'Inferno Spaccato, raccomandabile per lo spirito e il corpo.

"

sec.), quella di S. Maria di Ronzano a Castel Castagna (XI sec.), S. Maria la Nova a Cellino Attanasio (XIV sec.), la monumentale Cattedrale di Atri (XIII sec.). Ovviamente non mancano rinomate località marine come le spiagge "bandiera blu d'Europa" di Roseto degli Abruzzi, Pineto e Silvi Marina, mentre, per chi ama un contatto più intimo con la natura, vi sono i calanchi di Atri, un itinerario sportivo-montano come quello de "I'Inferno spaccato" di Arsita, oppure la Riserva naturale controllata "Castel Cerreto" a Penna S. Andrea. Ma un territorio che ha tante bellezze

century), the monumental Cathedral of Atri (18th century.). Obviously there is no lack of well-known seaside resorts such as the European Blue Flag beaches of Roseto degli Abruzzi, Pineto and Silvi Marina, while for those who love to get closer to nature, there are the gullies of Atri, hiking trails such as the "Inferno Spaccato" of Arsita or the protected nature reserve of "Castel Cerreto" in Penna S. Andrea.

However, a territory which has so many attractions can only be completed by an equal number of fine wines and gastronomic delicacies such as i maccheroni alla chitarra (broad, thick ribbons of pasta), le virtù (soup

A viaticum of art and food, but also the "Inferno Spaccato", which benefits both body and soul.

non può che essere completato da altrettante bontà enogastronomiche quali, tra le tantissime altre, i maccheroni alla chitarra, le virtù, il tacchino alla canzanese, i rinomati arrosticini di castrato o di pecora, la ventricina teramana, l'olio Dop Pretuziano Colline Teramane, il vino Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane DOCG e i bianchi autoctoni come Pecorino, Passerina e Montonico. E poi i dolci come il bocconotto, il libretto di fichi, i calcionetti ripieni di pasta di ceci o di mosto cotto. Un viatico, l'arte e il cibo, raccomandabile per lo spirito e il corpo.

made with pulses, vegetables, pasta, different types of meat), il tacchino alla canzanese (turkey in aspic), the famed arrosticini (skewers of grilled lamb or mutton), la ventricina teramana (a kind of cold cut), Pretuziano Colline Tramane DOP olive oil, Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane DOCG wine and local white wines such as Pecorino, Passerina and Montonico. Followed by sweets such as il bocconotto (a pastry stuffed with cocoa, cinnamon and almonds), il libretto di fichi (layers of figs, almonds, citron, dark chocolate, walnuts), i calcionetti (fritters filled with chickpea paste or must). A viaticum of art and food that benefits both body and soul.





Mangiare e dormire/Eating and sleeping

Fra il 1743 e il Marchese Amico Ricci. nel "Libro dei Capitoli" che regolava la vita civile ed economica di Castelbasso, ordinava che per i suoi "Vassalli" non mancassero i generi alimentari necessari. Ma c'era attenzione anche per "li Forastieri, o viandanti" che potevano mangiare fino a due grappoli d'uva senza essere "alligati a pena". E pure il fornaio "non debba negare il pane a passeggeri secondo il bisogno di quel giorno stando nel paese". Tutto questo per dire che a Castelbasso ci doveva essere sempre da mangiare per tutti, e anche da dormire, foss'anche sotto un pagliaio. Ovviamente anche oggi l'ospitalità è viva e calorosa. Però in occasione di gite e in tempi di migrazioni turistiche rispondono senz'altro alle esigenze di vitto e alloggio, tra i tanti presenti nel territorio, i locali e le strutture di seguito segnalati, operanti in Castelbasso e nelle vicinanze:

It was 1743 and in his "Libro dei Capitoli", which governed the civic and economic life of Castelbasso, Marquis Amico Ricci ordered that his "vassals" should never want for basic provisions. Yet allowance was also made for "strangers or wayfarers", who were permitted to eat up to two bunches of grapes without risking punishment. And the baker too was ordered "not to refuse a daily ration of bread to anyone passing through the town". All this is to say that in Castelbasso people were to be fed as well as given a place to sleep be it only under a haystack. Obviously you can still expect a warm welcome today. But on holidays, and when there is an influx of tourists, out of the many structures available in the surrounding area, those listed below operating in Castelbasso or nearby will certainly meet the demand for board and lodging:

Azienda Agricola F.lli Di Francescantonio
Olio Extra Vergine di Oliva Biologico delle Colline Teramane

C.da Colle Di Giorgio, 6 - 64020 Castellalto (TE)
Tel. e Fax: 085.8001994 - Cell.: 347.2656517 - Email: difrancescantonio58@libero.it

B&B Memory

Via Macera, 18 - 64020 Canzano (TE)
Tel.: 0861.570525 - Cell.: 340.7419827 - Email: g.marcheggiani@email.it
www.memorybb.altervista.org

Osteria PerVoglia

Braceria - bar - vino - cucina

Via XXIV Maggio, 2 - 64020 Castelbasso (TE)

Tel.: 0861.57100 - Cell.: 327.8339964 - Email: pervogliarist@email.it

Hotel Villa Gobbi

Via Nazionale, 323 - 64020 Castelnuovo Vomano (TE) Tel. e Fax: 0861.57326 - Email: info@villagobbi.it www.villagobbi.it

Agriturismo Villa Irelli

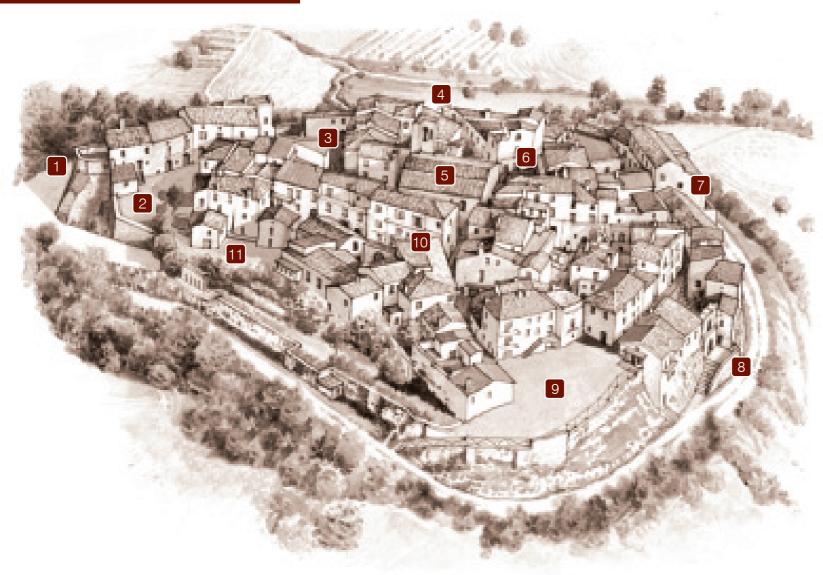
Via Nazionale, 300 - 64020 Castelnuovo Vomano (TE)
Tel.: 0861.57136 - Fax: 0861.030902 - Email: info@villairelli.it







Mappa/Map



- TORRIONE
- SALITA DELLA PORTELLA
- PIAZZA DEL MARCHESE
- PORTA EST
- CHIESA DEI SANTI PIETRO E ANDREA
- 6 PIAZZA ARLINI
- PALAZZO DE SANCTIS
- 8 PORTA SUD
- PIAZZA BELVEDERE
- 10 PALAZZO CLEMENTE
- VIA XXIV MAGGIO

FONDAZIONE MALVINA MENEGAZ PER LE ARTI E LE CULTURE

Palazzo Clemente

Via XXIV Maggio, 28 - 64020 Castelbasso (TE)

Tel. 0861.508000 - Fax. 0861.507649

Email: info@fondazionemenegaz.it

www.fondazionemenegaz.it

